

**IL FILOSOFO** La conferenza di Zygmunt Bauman al Festival "Leggendo Metropolitano" di Cagliari: "Per esserlo è necessario superare un ostacolo"

## “La felicità nasce dal dolore, altrimenti è soltanto noia”

Pubblichiamo di seguito un estratto da "Meglio essere felici" (Castelvecchi), trascrizione della conferenza tenuta da Zygmunt Bauman (scoperto lo scorso 9 gennaio) il 3 giugno 2016 al festival Leggendo Metropolitano di Cagliari.

» ZYGMUNT BAUMAN

A proposito della felicità, esiste soltanto una frase che possiamo pronunciare con la massima certezza e che di solito ci vede universalmente d'accordo. La frase suona: "Meglio essere felici che infelici". Tutto il resto è controverso.

Kant (...) lo ha sottolineato in un modo molto azzeccato duecento anni fa, affermando che la felicità è un concetto talmente indeterminato che, sebbene ciascuno desideri conseguirla, tuttavia nessuno è in grado di dire in modo definitivo e coerente in cosa consista quel che vuole e desidera veramente.

Ami a parare la felicità è un concetto molto familiare e al tempo stesso sconosciuto. Tutti sanno cosa significa, fino a quando non chiediamo a un lui o a una lei, a un singolo concreto, di definire precisamente cosa sia. Generalmente sentiamo una certa familiarità con quel concetto (...).

**PER PARTE MIA**, ho esaminato un numero estremamente cospicuo di definizioni della felicità che ogni sorta di consulenti, esperti, ogni genere di libro "fai da te" hanno formulato solo per consigliarci cosa fare per diventare felici.

Queste definizioni sono completamente diverse fra loro, l'una contraddice l'altra. Eppure, malgrado tutte le differenze, vorrei suggerire almeno due categorie essenziali (...).

La prima categoria rappresenta un fenomeno molto attuale, inaugurato dalla promessa realizzata dalla filosofia moderna. La mentalità corrente, infatti, promette una vita con meno disagi e



Intellettuale Zygmunt Bauman, scomparso il 9 gennaio a 94 anni Ansa

svantaggi, una vita priva di preoccupazioni. Quello che prima era difficile ottenere, che richiedeva un grande sforzo, sia fisico che mentale, e che implicava l'apprendimento di un'enorme quantità di abilità, è diventato per noi sempre più facilmente accessibile. Con l'avanzare del progresso saremo in grado di eliminare tutti gli elementi di tali disagi e svantaggi. E alla fine di questa strada, cosa potrebbe diventare la felicità?

Alcune persone sostengono che, se questo accadrà veramente, se davvero saremo capaci di eliminare i disagi e gli ostacoli, allora ciò che otterremo non sarà la felicità, bensì la noia.

Essere annoiati, non avere nulla da fare, svegliarsi la mattina e non sapere come riempire il giorno che arriva (...).

La seconda categoria è stata suggerita da Wolfgang Goethe. Quando ormai era un

uomo piuttosto anziano – non vecchio come sono io ora, ma comunque abbastanza avanti con l'età –, un giornalista gli chiese: "Signor Goethe, lei ha avuto una vita felice?". E Goethe rispose: "Sì, ho avuto una vita molto felice", aggiungendo però immediatamente che non riusciva a ricordare una singola settimana felice.

Questo è un messaggio molto potente (...): la felicità non consiste nella libertà dai problemi, dalle preoccupazioni, dalle ansietà, ma al contrario sopraggiunge quando superiamo i problemi, le angustie, le difficoltà della nostra vita.

**SONO CONVINTO** che Sigmund Freud sia stato ispirato da Goethe quando formulò la sua celebre idea secondo cui lo stato di felicità – la continuità del piacere – sarebbe un incubo, peraltro inconcepibile sul piano della realtà. La felicità è un momento, il momento in cui superiamo qualche particolare infelicità. Per esempio, quando soffriamo di mal di denti e, d'improvviso, questo miracolosamente scompare, si dilegua, ci sentiamo felici. Ma immaginate se non aveste avuto il mal di denti e foste invece andati semplicemente a dormire: al vostro risveglio non avreste provato alcuna felicità per via dell'assenza di dolore ai denti. Effettivamente lottare contro queste difficoltà, questi disagi, contro le impasse, le minacce e le paure della vita utilizzando le proprie abilità costituisce la strada per la felicità.

Vi ho presentato queste due categorie: ora fate la vostra scelta!

© 2017 Lit Edizioni Srl

### L'ANTROPOLOGO

## Addio, Nino Buttitta fiabesco mito della scuola siciliana

» ALESSIA GROSSI

Il mito in cui malgrado le mille smentite quotidiane, insisto nel continuare a credere è quello che la cultura dei deboli possa un giorno sconfiggere l'impostura culturale dei potenti". Antonino Buttitta, detto Nino, 83 anni, antropologo e deputato del Psi nella XI legislatura, voce della cultura siciliana, non c'è più, è scomparso l'altro ieri notte a Palermo. Figlio del poeta Ignazio e studioso "Dei segni e dei miti", è sempre stato pronto a rovesciare i termini delle



Lutto Nino Buttitta

leggende che sostengono al vivere quotidiano. Grande amico di Umberto Eco – era infatti anche semiologo –, di Leonardo Sciascia ed Elvira Sellerio, in un'altra delle sue puntuali risposte all'intervista rilasciata a Antonino Cusumano per la rivista *Dialoghi mediterranei*, racconta l'ambiente geniale nel quale suo padre lo crebbe e che tanto gli fu da stimolo per i suoi studi e ricerche future. Quella villa di Aspra – la frazione di Bagheria nel quale crebbe – frequentata da Cagli, Migneco, Treccani, il cileño Sebastian Matta, Alberto Bevilacqua, Mario Soldati, Elio Vittorini e Enzo Siciliano. Dalla presenza dei quali però Buttitta, "pur nel rispetto della loro fama" confessa di non aver mai ricavato "un'impressione del tutto positiva". Nel "loro interesse di classe", spiega nell'intervista, intravedevo "una certa finzione, una certa teatralità. Mi parevano non del tutto autentici", concludeva caustico. Estimatore della poesia di suo padre, a lui dedica una fondazione che con il patrocinio dell'Università di Palermo avesse come obiettivo la tutela e lo studio della cultura siciliana in tutti i suoi aspetti storici, sociali e artistici. Dell'ex preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1979 al 1992 nonché professore ordinario di Discipline antropologiche all'Università di Palermo, restano gli illuminanti scritti teorici, la rivista *Uomo & Cultura* da lui fondata e terreno fecondo di idee per molte generazioni di studiosi. Ma è ne *L'effimero sfavillio. Itinerari antropologici*, che arriva a teorizzare che le forme di espressività popolare, sia quella mitico-fiabesca sia quella rituale, costituiscono l'esito della volontà dell'uomo di superare la finitudine del tempo e dello spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il libro



• **Meglio essere felici** Zygmunt Bauman  
Pagine: 48  
Prezzo: 5€  
Editore: Castelvecchi

**Sappiamo cos'è? Tutti sanno cosa significa, fino a quando non chiediamo a un singolo di definirne la precisamente**

### LA RACCOLTA

**IN LIBRERIA** "Cedi la strada agli alberi", i versi dello scrittore "paesologo" Franco Arminio

## “Abbiamo bisogno di contadini e di poeti”

### Il libro



• **Cedi la strada agli alberi** Franco Arminio  
Pagine: 160  
Prezzo: 13€  
Editore: Chiarelettere

Pubblichiamo un estratto di "Cedi la strada agli alberi - Poesie di amore e di terra" (Chiarelettere) di Franco Arminio.

» FRANCO ARMINIO

### Nota d'avvio

La prima volta che ho provato a scrivere una poesia era un pomeriggio di gennaio del 1976. Mi ricordo di aver usato la penna rossa su una di quelle agende in finta pelle che regalavano i commessi che venivano all'osteria di mio padre. Un altro luogo di fittascrittura fu la Centovetasette verde di Antonietta. In quegli anni in cui l'inquietudine era la mia fosforescenza scrivevo a oltranza, non avevo pavimenti, non dormivo. Il frutto furono alcuni libri con piccoli editori, ma soprattutto una marea di fogli con cui ho riempito diciotto buste nere dell'im-



mondizia e due casse che aveva portato mio nonno dall'America. Poi cominciai a scrivere col computer e fu ancora più facile fare e disfare: una stessa poesia compariva in centinaia di versioni, e alcuni versi migravano per anni da una poesia all'altra in attesa di una soluzione definitiva che non arrivava mai. Alla fine è stato molto faticoso decidere cosa tenere e cosa togliere in questa che considero la mia prima vera raccolta in versi. Eccola, è come un'anguilla sull'autostrada. / È il lampo di luce / che la distingue dal catrame.

### LE POESIE

#### L'ENTROTERRA DEGLI OCCHI

Pensa che si muore e che prima di morire tutti hanno diritto a un attimo di bene. Ascolta con clemenza. Guarda con ammirazione le volpi, le poiane, il vento, il grano. Impara a chinarti su un mendicante, coltiva il tuo rigore e lotta fino a rimanere senza fiato. Non limitarti a galleggiare, scendi verso il fondo anche a rischio di annegare. Sorridi di questa umanità che si aggriglia su se stessa. Cedi la strada agli alberi.

#### BREVITÀ DELL'AMORE

Portami con te in un supermercato, dentro un bar, nel parcheggio di un ospedale. Spezza con un bacio il filo a cui sto appeso. Portami con te in una strada di campagna, dove abbaiano i cani, vicino a un'officina meccanica, dentro a una profumeria. Portami dove c'è il mondo, non dove c'è la poesia.

#### AUTOBIOGRAFIA

Ho scritto Cartolina dai morti. Quando avevo nove anni ero un tipo strano. Non ho pensato neppure per un attimo di andare via dal mio paese. Sono un egocentrico che sa ascoltare. Le vacche e le formiche sono con me. A Natale mi sento male. Mio nonno era comunista ed emigrò in America che era già vecchio. Mio padre era un oste e mia madre un pugno di grano.